



A sinistra e sotto il titolo tre pose di Malisa Longo, qui sopra l'attrice con Tinto Brass

**L'ATTRICE VENEZIANA**

**Due occhi che hanno saputo ipnotizzare grandi registi come Fellini, Lizzani e Brass**

Lei è Malisa Longo, attrice veneziana dagli occhi che ipnotizzano, che ha lavorato con Federico Fellini, con Carlo Lizzani, con Tinto Brass, e che ha partecipato anche a moltissimi film del genere "decameroniano", ma non solo. Longo ha anche un primato tutto cinematografico: è l'unica attrice italiana ad aver girato un film con il mitico Bruce Lee nella famosa serie di kung fu che andava di moda negli anni Settanta.

Nel carriera, Malisa Longo ha anche molti film che gli specialisti del genere definiscono "B-Movie", di serie B, che negli anni Sessanta e Settanta nel titolo e in alcune scene un scollacciate e maliziose consentivano più di qualche "pruderie". Ma non solo. Tra l'altro ha partecipato anche ad alcuni lungometraggi del genere spaghetti-western, uno dei quali "Kwi Macho" con il famoso pugile argentino Carlos Monzon.

# Malisa, da sexy star a poetessa erotica

Ha esordito a 16 anni come fotomodella, poi nel cinema ha lavorato anche a fianco del mitico Bruce Lee

La voce è indubbiamente sex. Pronuncia marcata, un po' alla romanesca quasi a significare la lunga permanenza nella Capitale, ma il cuore batte ancora per Venezia. Le parole hanno quasi una dolce cantilena, ma si fanno accorate quando declama le sue composizioni poetiche. Pensieri e riflessioni sul sesso, anzi sull'erotismo senza cadere in alcuna volgarità. Anzi, un soffio di amore sussurrato con sentimento e un pizzico di voluttà. Lei è Malisa Longo, attrice veneziana dagli occhi che ipnotizzano che ha anche un proprio sito internet ([www.malisalongo.it](http://www.malisalongo.it)) con foto e documentazione: ora si dedica alla poesia e alla letteratura erotica.

**Signora Longo, come inizia la sua avventura nel mondo del cinema?**

«A 16 anni facevo la fotomodella. Saranno stati i primi anni Settanta. In quegli anni posavo per immagini pubblicitarie realizzate per il Collirio Alfa o "Stilla". Mi ricordo di aver reclamizzato anche la Iodosan. Poi, quasi improvvisamente, un agente cinematografico mi ha chiesto se mi interessava una parte in un film. Il titolo italiano era "Una sull'altra" e la regia era di Lucio Fulci, uno dei maghi del film di terrore all'italiana. Era il 1969. In quel film avevo una partecina: ero un'infermiera che conduceva una doppia vita e che ad un certo punto viene barbaramente assassinata. Poco dopo arrivò un'altra proposta cinematografica. La nuova pellicola si



chiamava "Nude si muore" con la regia di Antonio Margherita che allora si faceva chiamare Anthony Dawson».

arrivò un'altra proposta cinematografica. La nuova pellicola si chiamava "Nude si muore" con la regia di Antonio Margherita che allora si faceva chiamare Anthony Dawson».

**Un'era "Yatmoitiera" sul set di allora rispetto agli anni successivi?**

«Il clima era completamente diverso da quello odierno. Era tutto più artigianale. Un tempo c'era il contatto diretto con il regista che cercava di conoscerti, di valutare le tue capacità, il tuo fascino, la tua bellezza. Oggi, per quanto ho verificato è tutto molto più meccanico. Bisogna registrare un messaggio farlo davanti ad una telecamera e poi aspettare il giudizio di qualcuno e solo alla fine vedi regista che ti scrittura».

**E pot conta molto anche la bellezza?**

«Certo, è fondamentale. Inutile nascondertelo. E senz'altro importante, ma una volta si faceva anche tanta gavetta. Si imparava il mestiere anche sul set. Certo, c'erano le doti naturali, ma molto lo si imparava seguendo i consigli di chi ti stava intorno. Oggi, più di allora, si studia recitazione, balli, canto. A quel tempo non ero molto convinta di fare l'attrice. È stata una consapevolezza cresciuta poco a poco. Quando ho capito che sarebbe stato il mio mestiere ho sentito l'esigenza di misurarmi con me stessa. E allora ho fatto alcuni corsi di specializzazione. Arrivò anche il classico momento magico, ma un grave incidente stradale mi spezzò molte possibilità proprio quando avevo tanto lavoro. Avere in programma tre film con Bruce Lee, alla fine ne feci uno solo».

**Già, un film con l'astro del cinema delle arti marziali**

«Il film si chiamava "L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente". Facevo la parte di una ragazza italiana che veniva rimorchiata dal protagonista in una strada di Roma. Finivamo a letto e mi si vedeva a seno nudo. Poi la storia proseguiva, ma è incredibile quante persone, appassionate di cinema, mi chiedono di parlare di quel film. A breve sarò a Londra per partecipare ad una manifestazione dedicata alla memoria di Bruce Lee».

no nulla all'immaginazione. C'è dal protagonista in una strada di Roma. Finivamo a letto e mi si vedeva a seno nudo. Poi la storia proseguiva, ma è incredibile quante persone, appassionate di cinema, mi chiedono di parlare di quel film. A breve sarò a Londra per partecipare ad una manifestazione dedicata alla memoria di Bruce Lee».

**I film che lei ha girato sono parecchi. Molti titoli non lasciano nulla all'immaginazione. C'è un misto di spaghetti-western, film come "Le guerriere dal seno nudo", "Giochi erotici di una famiglia perbene" che stanno vicino a pellicole come "Salor Kitty" di Tinto Brass; "Roma bene" di Lizzani, "La prima notte di quiete" di Zurlini fino alla "Città delle donne" di Fellini.**

«Ho fatto molti film, ma ho ricordi diversi. Nelle "Guerriere dal seno nudo" feci ore e ore di training in Sardegna per imparare a cavalcare e per assorbire i segreti della lotta greco-romana. Del set de "La città delle donne" di Fellini ho ricordi particolari. Il regista non dava mai il copione e si lavorava alla giornata. Mi sentivo un po' a disagio. Poi alla fine ho rinunciato a proseguire nella lavorazione limitandomi a quello che ormai avevo girato fino a quel momento».

**I film che lei ha girato sono parecchi. Molti titoli non lascia-**

no nulla all'immaginazione. C'è dal protagonista in una strada di Roma. Finivamo a letto e mi si vedeva a seno nudo. Poi la storia proseguiva, ma è incredibile quante persone, appassionate di cinema, mi chiedono di parlare di quel film. A breve sarò a Londra per partecipare ad una manifestazione dedicata alla memoria di Bruce Lee».

**I film che lei ha girato sono parecchi. Molti titoli non lasciano nulla all'immaginazione. C'è un misto di spaghetti-western, film come "Le guerriere dal seno nudo", "Giochi erotici di una famiglia perbene" che stanno vicino a pellicole come "Salor Kitty" di Tinto Brass; "Roma bene" di Lizzani, "La prima notte di quiete" di Zurlini fino alla "Città delle donne" di Fellini.**

«Ho fatto molti film, ma ho ricordi diversi. Nelle "Guerriere dal seno nudo" feci ore e ore di training in Sardegna per imparare a cavalcare e per assorbire i segreti della lotta greco-romana. Del set de "La città delle donne" di Fellini ho ricordi particolari. Il regista non dava mai il copione e si lavorava alla giornata. Mi sentivo un po' a disagio. Poi alla fine ho rinunciato a proseguire nella lavorazione limitandomi a quello che ormai avevo girato fino a quel momento».



**E Tinto Brass?**

«Mi ha chiamato per tre film: "Salor Kitty", "Miranda e Stack Bar Budapest". Abbiamo un buon rapporto di amicizia. L'ho sentito nelle scorse settimane. Del resto ha scritto anche la prefazione del mio libro. Ho visto "Senso '45". Tinto disegna Venezia sempre a tinte fosche, mi piace. La Galiena? A metà strada tra Sandrelli e Serena Grandi».

**Che rapporto ha con Venezia?**

«Ho una casa agli Alberoni. La città dove sono nata fa da sfondo ad una sceneggiatura a sfondo erotico che ho scritto e che mi piacerebbe diventare un film. Mi immagino Venezia

inverosimile da mille colori. Mi piacciono i tramonti infuocati che si vedono dal Lido, lo sguardo sulle barene. I colori pastello con la Salute in contraluce, ma sono coinvolta anche dai temporali che squarciano la laguna d'estate. D'inverno, nella nebbia, mi piace sentire il suono della campanella della motonave o i lampioni sullo sfondo».

**E l'assalto turistico?**

«È un problema, ma credo che molto sia dovuto alla inciviltà della gente. Le persone dovrebbero avere più rispetto per la città. Al Lido si sta combattendo una battaglia per difendere l'Ospedale al Mare. In anni

passati grazie all'amicizia con alcuni parlamentari li invitai a fare qualche interpellanza parlamentare per salvare l'ospedale, ma non se ne fece nulla. Avevo anche scritto a Maurizio Costanzo, ma non mi ha mai degnato di una risposta».

**Adesso a cosa sta lavorando?**

«Sto facendo una raccolta di poesie erotiche. Si chiamerà il "Cantico del Corpo" ed è dedicata ad alcune parti del corpo umano: occhi, seno, mani, piedi, labbra, seno. Uscirà a luglio, forse a settembre. E poi sto concludendo un libro dove racconto le esperienze inconfessabili di una donna, una mia conoscente, che ha scelto di raccontare la sua vita, frustrazioni, passioni, seccati, lussurie e speranze, attraverso la corrispondenza con me».

**Erotismo & Sesso al centro di ogni pensiero**

«Oggi noi donne siamo molto più consapevoli. Siamo finalmente più libere soprattutto sessualmente. E questa è una grande conquista. In giro ci sono meno tabù e meno bacchettinismi. Addio donna oggetto a meno che non lo si faccia per scelta. Da anni finalmente si è cambiato registro: siamo noi a decidere. Siamo noi a scegliere... gli oggetti. Chiaro no?».

Paolo Navarro Dina